

3 marzo 2024 – III Quaresima (Es 20, 1-17; I Cor 1, 22-25; Gv 2, 13-25)

1. L'identità di Gesù Cristo (II lettura)

Nelle parole di Paolo (II lettura) ritorna il tema dell'identità di Gesù, crocifisso e risorto, annunciato nella scorsa domenica, *“scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani”*. L'evento della risurrezione, dopo la sua crocifissione e morte, con la nuova vita che il Padre gli ha dato, è fuori da ogni immaginazione umana. Ciò vale per le persone che vivevano al tempo di Gesù, come per l'umanità di ogni tempo. E' relativamente facile pensare a Gesù nella sua umanità così ricca e nel suo insegnamento di altissimo valore morale. Ma l'identità di Gesù, espressa nella sua risurrezione, è fuori da ogni immaginazione umana, come pure il coinvolgimento della umanità in questa avventura del Figlio di Dio. Siamo nel campo della fede. Essa rappresenta sempre una grande sfida per l'umanità. E' in gioco la fede in una visione e in una decisione che non è solo frutto di un ragionamento, ma matura con la grazia di Dio.

2. I dieci comandamenti (I lettura)

La prima lettura ci ha riportato il decalogo, i dieci comandamenti, o dieci parole, dati da Dio a Mosè e al popolo ebraico secondo il racconto dell'Esodo. Analoghe disposizioni si ritrovano nel Deuteronomio (cap. 5). Sono regole di vita per l'uomo di tutti i tempi nel rapporto con Dio e con gli altri uomini nella società in cui vive.

E' stato osservato che Dio ha scritto sulla pietra quello che è scritto nella coscienza di ogni essere umano e spesso viene dimenticato. Sono regole di vita per ogni persona seguendo le quali è anche garantita una ordinata vita della società. Gesù ha confermato in varie occasioni questi comandamenti, arricchendoli di nuove motivazioni e modalità di comportamento con il riferimento al Padre (*“siate perfetti come è perfetto il Padre che è nei cieli”*) e alla sua stessa persona nel suo atteggiamento verso di noi: *“Amatevi come io vi ho amato”*.

3. Il tempio (Vangelo)

L'episodio narrato nel Vangelo di oggi richiama l'attenzione sul culto che dobbiamo esprimere a Dio anche pubblicamente. Il senso religioso, profondamente radicato nell'uomo, l'ha portato a riconoscerlo negli eventi della natura e a dedicare alla divinità luoghi di culto. In epoca storica ricordiamo i templi dell'antica Grecia e di Roma, e in modo particolare il tempio di Gerusalemme costruito dal re Salomone in sette anni. Questo tempio fu frequentato da Gesù, come riferisce il Vangelo, ma era diventato un luogo in cui non si pregava soltanto, ma si faceva mercato. Gesù un giorno reagì, e *“facendo un flagello di corde li cacciò tutti dal tempio con le pecore e coi buoi...e rovesciò le loro tavole cacciando fuori i mercanti dal tempio”*. Nel breve dialogo che seguì, ai Giudei che gli chiedevano ragione di questo gesto rispose: *“distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”*, parole enigmatiche che l'evangelista Giovanni spiega con riferimento al suo corpo che sarebbe morto e poi risuscitato. L'evangelista aggiunge che Gesù non si fidava di loro, conosceva tutti, *“conosceva quello che c'è nell'uomo”*, una conoscenza che

raggiunge anche noi. E' rassicurante il fatto che lui ci conosce nel nostro intimo, uno sguardo di amore. (don Fiorenzo Facchini).